

# Rapporto

numero	data	Dipartimento
<b>7651 R</b>	3 febbraio 2020	EDUCAZIONE, CULTURA E SPORT
Concerne		

## **della Commissione formazione e cultura sulla mozione 17 settembre 2018 presentata da Giorgio Fonio e cofirmatari “Vietiamo gli smartphones nelle scuole dell’obbligo”**

**(v. messaggio 3 aprile 2019 n. 7651)**

### **1. INTRODUZIONE**

Non è un’iperbole considerare gli *smartphones* una forma di rivoluzione sociale e relazionale, che ha modificato - anche radicalmente - le abitudini di giovani e adulti. Scuola, lavoro e tempo libero sono dimensioni in cui le sconfinite possibilità di utilizzo degli attuali cellulari hanno reso il loro utilizzo sempre più diffuso o persino necessario.

Le potenzialità di quella che potremmo definire la nostra «terza mano» sembrano non conoscere frontiere; allo stesso tempo, però, sorgono interrogativi legittimi e giustificati sul modo con cui utilizziamo gli *smartphones* e sull’effetto che generano, specialmente sui nativi digitali, ovvero la “generazione Z” nata a partire dalla fine degli anni ’90. Ragazze e ragazzi che – abbandonata la culla – s’immergono nell’oceano digitale, facendo da subito propri i progressi della tecnologia e interagendo con i *social media*.

Negli anni il numero di giovani e giovanissimi in possesso di un cellulare è decisamente aumentato, come pure le ore del suo utilizzo. In alcuni casi si arriva persino a parlare di un vero e proprio isolamento sociale, diagnosticando una «*Internet addiction*» prima sconosciuta.

La scuola non poteva che trovarsi ampiamente confrontata o addirittura investita dalle nuove tecnologie e dall’utilizzo massiccio degli *smartphones*. Alcune problematiche – come il bullismo o il *sexting* – rimbalzano attraverso questi strumenti e possono avere conseguenze molto gravi su ragazze e ragazzi, soprattutto a livello psicologico. Se a queste dinamiche preoccupanti aggiungiamo anche la tendenza a rinchiudersi – quasi nel vero senso della parola – nei propri cellulari a scapito delle relazioni sociali “vive” con i propri coetanei, premere campanelli di allarme è un riflesso giustificato.

È in questo contesto che va collocata la mozione del 17 settembre 2018 sottoscritta dai Deputati Giorgio Fonio (PPD), Henrik Bang (PS) e Maristella Polli (PLR) “*Vietiamo gli smartphone nelle scuole dell’obbligo*”. Un atto parlamentare – quello all’esame della Commissione formazione e cultura (CFC) – che lancia l’allarme sul tema, anche a seguito di alcuni casi gravi di bullismo.

Va tuttavia considerato come, nel frattempo, gli istituti scolastici delle scuole medie si siano dotati diffusamente di regolamenti sull’uso degli *smartphones*, anche a seguito delle direttive emanate dal DECS per regolamentare aspetti sino ad allora definiti autonomamente dalle direzioni scolastiche.

**Stando alla Commissione, la situazione attuale delle regole adottate negli istituti di scuola media è soddisfacente, nella misura in cui alcune disposizioni contenute nelle direttive del DECS – valide per tutti gli istituti ticinesi – vengano irrigidite. Si tratta di alcune modifiche capaci di coniugare coerentemente le preoccupazioni dei mozionanti (e non solo) con la convinzione di chi vuole evitare un divieto assoluto degli smartphones a scuola, poiché problematico e potenzialmente controproducente.**

Il presente rapporto non può avere l'ambizione di esplorare tutta la produzione scientifica concernente gli *smartphones* e il loro ruolo psico-sociale, sancendo se sia meglio sfruttare le nuove potenzialità di intelligenza visivo-spaziale o custodire le virtù dell'elaborazione profonda. Si vorrebbe però contribuire al cosiddetto "benessere digitale", che coniuga responsabilità, regole e conoscenza del mondo digitale.

## **2. LA MOZIONE**

Il 17 settembre 2018 i Deputati Giorgio Fonio (PPD), Henrik Bang (PS) e Maristella Polli (PLR) hanno inoltrato la mozione "Vietiamo gli smartphone nelle scuole dell'obbligo". Due le richieste formulate al Consiglio di Stato:<sup>1</sup>

- 1) avviare un **progetto pilota** in alcune sedi scolastiche per un **divieto generalizzato** per gli alunni dello smartphone all'interno della scuola dell'obbligo (dal punto di vista letterale, non si potrebbe nemmeno "portare a scuola gli smartphone"). Stando ai mozionanti, l'accento è comunque posto sugli istituti di scuola media.
- 2) introdurre un **corso di etica dell'informatica** (rischi e opportunità della tecnologia).

Come chiarito nell'introduzione, il presente rapporto non intende negare le problematiche che preoccupano genitori, docenti, specialisti e parte dell'opinione pubblica e che hanno condotto all'atto parlamentare in esame. La mozione va tuttavia riposta nel suo contesto, quello di una situazione nella quale non erano ancora in fase di adozione le direttive del DECS e i vari regolamenti dei singoli istituti oggi in vigore. Infatti, se inizialmente molti istituti avevano optato per un'ampia libertà del diritto di disporre dei propri smartphones, alla luce dell'(ab)uso di quest'ultimi si è ingranata la retromarcia con l'introduzione di regolamenti piuttosto restrittivi, che risolvono gran parte delle problematiche legate agli *smartphones*.

Stando ai mozionanti, l'atto parlamentare si riferiva in particolare agli istituti di scuola media, e il presente rapporto si riferisce dunque anch'esso a questa tipologia d'istituto. Per quanto concerne le scuole elementari, i problemi non sono tali da richiedere un intervento dell'autorità che scavalchi la legittima autonomia dei Comuni di intervenire laddove necessario.

Come sollevato anche in sede commissionale, la mozione propone un progetto pilota in alcune sedi scolastiche. Malgrado l'approccio esplorativo dell'atto parlamentare, la CFC ritiene – proprio alla luce dei nuovi regolamenti adottati – che la proposta sia già di per sé eccessiva e in contrasto con alcuni principi pedagogici per cui le nuove tecnologie non sono un tabù, bensì un aspetto della quotidianità da gestire con responsabilità e disciplina.

---

<sup>1</sup> Già nell'interrogazione 101.17 del 10 maggio 2017 "Bullismo 2.0: come arginare questo fenomeno?" i firmatari chiedevano al Consiglio di Stato la propria posizione su un divieto generalizzato.

### 3. LE AUDIZIONI DELLA COMMISSIONE FORMAZIONE E CULTURA

#### - Conferenza cantonale dei genitori

Tramite una propria presa di posizione scritta e durante l'audizione in sede commissionale, la Conferenza cantonale dei genitori segnala di sostenere in linea di principio la mozione. Se da una parte i suoi rappresentanti non intravedono una soluzione ai problemi del cyberbullismo, dall'altra sottolineano l'importanza di ridurre le disparità di trattamento sul territorio cantonale in merito all'utilizzo degli smartphones; quest'ultimi, quale proprietà privata del singolo allievo, non potrebbero inoltre essere inclusi nell'ambito dell'insegnamento e della didattica scolastica.

#### - Henrik Bang, in rappresentanza dei mozionanti

Durante l'audizione non sono emersi nuovi aspetti rispetto ai contenuti e agli intenti della mozione.

### 4. LE DIRETTIVE DEL DECS E LE PROPOSTE DI MODIFICA DELLA COMMISSIONE

Nel suo rapporto sulla mozione (messaggio n. 7651), il Consiglio di Stato invita il Gran Consiglio a non dar seguito all'atto parlamentare poiché in contrasto, in buona sostanza, con la necessità – sostenuta sia dal CERDD sia dal Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese – di educare gli allievi a un uso consapevole della tecnologia e al mondo digitale.

Inoltre, sono state elaborate delle precise direttive dipartimentali sull'utilizzo degli smartphones a scuola, lasciano facoltà agli istituti di determinarsi in merito ad alcuni aspetti secondari (v. parti in corsivo più sotto).

Riportando di seguito tali direttive, la Commissione propone - per l'evasione della mozione in esame - alcune modifiche che consentono:

- una regolamentazione più omogenea sul territorio;
- un irrigidimento delle disposizioni per quanto riguarda le pause a favore delle relazioni sociali vive;
- una maggiore responsabilizzazione dei genitori.

#### **Direttive emanate dal DECS (dall'anno scolastico 2018/19)**

1. Nel perimetro dell'istituto scolastico i dispositivi tecnologici di comunicazione personali, se non spenti devono essere non visibili e in modalità "aereo". *L'attivazione in modalità che implicano la possibilità di comunicare nei momenti prima e dopo il tempo d'insegnamento, nonché nel tempo delle pause è decisa ...*

Modifica: Nel perimetro dell'istituto scolastico i dispositivi tecnologici di comunicazione personali **sono spenti e non visibili fisicamente**. L'attivazione **dei dispositivi tecnologici può essere decisa in via eccezionale dall'istituto per motivi giustificati**.

Motivazione Questa modifica chiarisce come anche durante le pause gli allievi non possano usare gli *smartphones*; si tratta di una modifica volta ad assicurare maggiori relazioni sociali. Tuttavia, dev'essere possibile all'istituto di consentire puntualmente e in via eccezionale l'utilizzo dello smartphone.

Non ci sono motivi particolari per cui occorra mantenere i dispositivi in modalità “aereo”. Essi vanno pertanto mantenuti spenti e non visibili, ciò consentirebbe di meglio rispettare la disposizione n. 4 poiché è semplice e istantaneo per l’allievo disattivare e riattivare la modalità aereo.

2. Le modalità interventi all’uso didattico dei dispositivi devono essere espressamente autorizzate e coordinate dal docente.

Commento: la CFC – anche a seguito delle osservazioni sollevate dalla Conferenza cantonale dei genitori – raccomanda ai docenti di vigilare affinché nessun allievo sprovvisto di un proprio *smartphone* si senta in qualche modo discriminato o a disagio.

3. Riservato il punto 2, le modalità d’uso dei dispositivi nel quadro delle uscite didattiche sono decise dalla direzione di istituto e comunicate agli allievi prima di ogni uscita.

Modifica: Riservato il punto 2, le modalità d’uso dei dispositivi nel quadro delle uscite didattiche sono decise dalla direzione di istituto e comunicate agli allievi **e ai genitori** prima di ogni uscita.

Motivazione: Anche i genitori devono essere informati cosicché le informazioni siano condivise e discusse all’interno del nucleo familiare, luogo privilegiato per la sensibilizzazione dei figli.

4. I dispositivi non devono essere motivo di distrazione durante le attività didattiche, né devono essere utilizzati in modo inappropriato alla situazione. Qualora l’allievo/a ne faccia un uso non conforme alle regole stabilite, il dispositivo può esser ritirato, purché venga riconsegnato all’allievo/a prima del rientro a domicilio.

Modifica: [...] Qualora l’allievo/a ne faccia un uso non conforme alle regole stabilite, il dispositivo può esser ritirato, purché venga riconsegnato all’allievo/a prima del rientro a domicilio, **informando debitamente i genitori**.

Motivazione: Anche i genitori devono essere informati cosicché le informazioni siano condivise e discusse all’interno del nucleo familiare.

5. In ogni caso fotografie, filmati e registrazioni necessitano il consenso delle persone che vengono ritratte o riprese, altrimenti vanno evitati o immediatamente cancellati.

6. Agli insegnanti non è consentito sollecitare l’uso di piattaforme elettroniche o di sistemi di comunicazione da parte degli allievi in violazione dei limiti di età che queste piattaforme o sistemi di comunicazione di sono dati.

## 5. IL DIVIETO GENERALIZZATO

In Paesi come la Francia, la Germania, l’Inghilterra, gli USA o – in ordine di tempo – la Spagna ci sono realtà in cui si è arrivati anche a proibire gli *smartphones*, senza tuttavia risolvere gli aspetti legati al bullismo e alle sue forme digitali, come pure l’abuso dei dispositivi. Infatti, molti problemi si manifestano all’esterno del perimetro scolastico, testimoniando come sia innanzitutto la famiglia a dover saper gestire i propri figli. A livello svizzero non abbiamo ancora a disposizioni dati sufficienti per comprendere gli effetti diretti e indiretti dei divieti che sono stati introdotti. Va pur detto che, sebbene vi siano esempi di

divieti assoluti, la stragrande maggioranza degli istituti non si è determinata per questo approccio.

Ad ogni modo sono tre le motivazioni principali che ci spingono a respingere l'idea di un divieto assoluto generalizzato.

#### **a) Dispendio di tempo**

Come ogni divieto assoluto, esso implicherebbe un considerevole investimento di tempo per il controllo e il ritiro dei dispositivi elettronici. Infatti, basta la semplice presenza fisica di uno smartphone per contravvenire al divieto e imporre all'istituto la temporanea requisizione dell'oggetto.

#### **b) Aspetti educativi**

Un divieto tassativo imporrebbe la verifica della presenza dei dispositivi non appena questi siano minimamente visibili o la cui presenza è quantomeno sospetta. Al di là del dispendio di tempo per le necessarie verifiche, un approccio pragmatico condurrebbe a una concezione elastica del divieto, con il risultato diseducativo di una regola applicata senza la necessaria fermezza e coerenza.

Ci sono invece soluzioni flessibili, dove in alcune lezioni si deposita il telefono in una serie di tasche appese in aula, un semaforo che regola i momenti in cui l'utilizzo è permesso o meno, eccetera. Soluzioni che possono risultare migliori di un divieto tout-court, che trasforma lo Smartphone in un semplice tabù. La CFC ritiene che la decisione su questi tipi di organizzazione logistica spettino però alle sedi, ritenute evidentemente capaci di prevedere il miglior sistema per le proprie reali esigenze.

#### **c) Intercettazione di fenomeni di bullismo**

La semplice presenza degli smartphones all'interno delle scuole ha permesso in alcune occasioni ai docenti di intercettare problemi concernenti atti di bullismo. In questo senso, la scuola svolge anche una funzione di "radar", capace di captare sul nascere o in tempo utile violenze fisiche o psicologiche a danno delle ragazze e dei ragazzi. Infatti, è noto a tutti come eventi negativi possano facilmente accadere fuori dal perimetro scolastico; tuttavia, spesso questi vengono alla luce entro le mura scolastiche, grazie anche appunto alla capacità dei docenti di comprendere e intercettare problemi che non per forza nascono semplicemente a causa degli smartphones, ma vi si irradiano.

### **6. IL CORSO DI ETICA DELL'INFORMATICA**

D'accordo con i mozionanti, non si tratta di esigere l'introduzione nella griglia oraria di una nuova materia specifica che tratti l'etica informatica. La situazione già molto densa delle materie insegnate non consentirebbe l'aggiunta di un'ora specifica.

Tuttavia, è convinzione comune che ogni opportunità di sensibilizzazione va sfruttata grazie ai momenti già previsti, che potranno senz'altro essere rafforzati in maniera trasversale, dove i docenti potranno fare la propria parte in questo importante esercizio. Sono infatti molte le materie che – ognuna con la propria natura – potranno contribuire alla sensibilizzazione sui vari aspetti delle nuove tecnologie.

C'è quindi piena fiducia nelle direzioni scolastiche e negli insegnanti, che sapranno affrontare il mondo digitale e le opportunità così come i rischi degli smartphones con il

necessario piglio critico. In questo senso concordiamo tutti nel ruolo formativo della scuola e nella capacità di fissare regole, pretendendone il rispetto.

## 7. CONCLUSIONI

La CFC conferma gli aspetti problematici che – accanto alle opportunità – caratterizzano l'utilizzo degli smartphones nella società attuale. Quanto proposto nel presente rapporto rappresenta una via ragionevole e ragionata, che ricalca il modello giurassiano recentemente adottato. Un'evoluzione che da una parte intende aiutare gli istituti scolastici ad affrontare un aspetto importante della propria quotidianità con delle disposizioni più severe, senza tuttavia imporre scelte o esperimenti eccessivamente rigide nel rispetto – anche – della consapevole e preziosa autonomia degli istituti. Si ringraziano pertanto i mozionanti per l'impegno nel sollevare questa tematica e per la disponibilità a trovare una soluzione comune senza trasformare il campo della tecnologia in uno scontro dogmatico.

\* \* \* \* \*

In considerazione di quanto esposto la mozione è ritenuta evasa e si invita il Consiglio di Stato a:

- modificare le direttive del DECS come indicato al punto 4 del presente rapporto, affinché queste siano valide già dall'anno scolastico 2020/21;
- raccomandare agli istituti di Scuola media – nell'ambito dell'emanazione delle nuove direttive sull'utilizzo degli smartphones – di rafforzare, in maniera interdisciplinare, i momenti di riflessione critica sull'utilizzo degli smartphones.

Per la Commissione formazione e cultura:

Alessandro Speziali, relatore

Biscossa (con riserva) - Ermotti-Lepori - Gardenghi -

Ghisla - Ghisletta - Guscio (con riserva) - Imelli -

Käppeli - Morisoli - Piezzi - Polli - Pugno Ghirlanda -

Robbiani (con riserva) - Tenconi - Tonini